

Nota pastorale
per accompagnare
e integrare
le famiglie ferite
nella comunità ecclesiale



Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia



MISERICORDIA
E VERITÀ SI
INCONTRERANNO

MISERICORDIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO

Nota pastorale per accompagnare e integrare
le famiglie ferite nella comunità ecclesiale



PIERANTONIO TREMOLADA
VESCOVO DI BRESCIA

Sommario

- | | | |
|-----|--|-------|
| 01. | <i>La bellezza del matrimonio
e della famiglia</i> | p. 05 |
| 02. | <i>L'accoglienza delle famiglie ferite
nella comunità ecclesiale</i> | p. 07 |
| | Il principio guida | p. 07 |
| | L'ascolto iniziale | p. 08 |
| | Il cammino di discernimento | p. 09 |
| | L'accoglienza nella comunità | p. 16 |
| 03. | <i>Un'ultima parola</i> | p. 18 |

C

ari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle nel Signore,

a tutti voi grazia e pace da Dio nostro Padre, per la potenza dello Spirito santo che abita i nostri cuori e guida i nostri passi.

1. Il prossimo 19 marzo 2021 ricorre il quinto anniversario della pubblicazione da parte di papa Francesco dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. In occasione della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, lo stesso papa Francesco ha annunciato all'intera Chiesa che intende indire un anno di ripresa e di approfondimento di questa Esortazione Apostolica, con la quale egli ha voluto prima di tutto cantare la bellezza del matrimonio e della famiglia. Il tesoro del Vangelo, infatti, contiene anche la promessa di benedizione per ogni donna e uomo che decidono di diventare una carne sola. Il loro amore, tenero e tenace, diventa una meravigliosa immagine dell'amore stesso di Dio per l'umanità.

2. Nel *capitolo ottavo* di questa Esortazione Apostolica papa Francesco ha affrontato la delicata e sofferta situazione delle famiglie ferite, cioè delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione. La Chiesa è chiamata ad annunciare anche a loro il Vangelo della grazia e perciò si interroga su quali scelte pastorali comporti un simile compito. Due sono i criteri che ispirano il documento magisteriale: *discernimento* e *misericordia*. Discernere significa considerare i vissuti delle persone caso per caso, non applicando una regola generale valida per qualsiasi situazione. «Sono da evitare – si legge in *Amoris Laetitia* – giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). La misericordia di Dio, poi, è quanto occorre testimoniare a tutti, ricordando che essa è inseparabile dalla sua verità. Ognuno di noi vive della sua benevolenza immeritata e consolante: per questo la Chiesa è continuamente esortata dallo Spirito a «trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305). In questo caso ciò significa coniugare due verità irrinunciabili: il bene della persona umana intrinsecamente debole e il valore del matrimonio cristiano, sacramentale e indissolubile.

3. Questa mia *Nota pastorale* intende dare concreta attuazione nella nostra diocesi a quanto espresso dalla Esortazione Apostolica di papa Francesco circa la condizione delle coppie divorziate risposate presenti nelle comunità cristiane. Nel solco aperto dalla Lettera dei Vescovi lombardi dal titolo “Camminiamo, famiglie!”. La Nota pastorale è frutto di un ascolto e di un confronto che ha coinvolto tutto il presbiterio e il Consiglio Pastorale diocesano. Suo scopo, come dice il sottotitolo, è quello di offrire precise indicazioni pastorali per «*accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*».

1. La bellezza del matrimonio e della famiglia

4. Mi preme anzitutto richiamare il grande respiro che ha il testo di *Amoris Laetitia*. In esso – potremmo dire – si canta la bellezza del matrimonio e della famiglia come singolare esperienza di amore. «L'amore vissuto nelle famiglie – vi si legge – è una forza permanente per la vita della Chiesa. [...] Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia» (AL 88).

5. Le parole chiave dell'amore sponsale, così come viene descritto nel *capitolo quarto* della Esortazione Apostolica, hanno una capacità evocativa straordinaria. Dal loro semplice elenco traspare la grandezza unica di questa meravigliosa realtà. Eccole: amicizia, tenerezza, rispetto, sguardo, gioia, pudore, passione, contemplazione, affetto, scelta, alleanza, grazia, affidamento, fedeltà, oblatività (cfr. AL 120-164). Nella prospettiva cristiana, a fondamento di questa singolare esperienza d'amore, c'è l'amore stesso di Dio che in Cristo si è svelato e si è offerto al mondo come perenne sorgente di vita (cfr. AL 89-118).

6. Alla bellezza dell'amarsi come sposi si affianca poi la bellezza dell'essere padri e madri, descritta nel *capitolo quinto* dell'Esorta-

¹ Consiglio Presbiterale Diocesano (CPrD) I step, mozione 3

La maggior parte dei giovani considera un'opzione preferenziale la convivenza. Noi presbiteri dobbiamo comprendere come entrare in rapporto con questi giovani per accompagnarli e favorire la realizzazione piena del desiderio sponsale di bene che questi giovani manifestano.

Manteniamo aperte le numerose domande e sfide che la convivenza pone alla scelta del matrimonio. Entriamo quindi nella logica dell'accompagnamento e dell'accoglienza, non del giudizio, auspicando una maturazione nel tempo verso una scelta di fede che conduca al matrimonio sacramento; non dobbiamo sembrare giudici, ma padri e fratelli che condividono un cammino e accompagnano le coppie a partire da alcuni momenti favorevoli come la preparazione ai sacramenti dei figli, in modo particolare nel percorso verso il battesimo. Anche nell'itinerario di iniziazione cristiana c'è la possibilità di una proposta di approfondimento e di orientamento al matrimonio della coppia di conviventi.

È necessario trovare un giusto discernimento tra norma e coscienza.

² CPrD I step, mozione 4

La comunità cristiana è chiamata a proporre percorsi di approfondimento, conoscenza e accompagnamento per ragazzi e giovani nella prospettiva della vocazione al matrimonio. Per questo sono auspicabili cammini secondo l'antropologia cristiana (corporeità, identità, relazione, scelta di vita) ed esperienze di autentica amicizia che educino alla fedeltà, a prendersi cura dell'altro: possono essere indicative le pro-

zione. Anche in questo caso le parole che qualificano l'azione dei genitori dicono più di quanto le frasi potrebbero esprimere. Esse sono: accoglienza, affetto, presenza, fiducia, pazienza, fermezza, dedizione, sacrificio. Dalla coppia umana sorge così la famiglia, nel suo senso più ampio, la quale poi si allarga ulteriormente, dando spazio alla presenza preziosa dei nonni, ma anche dei parenti, degli amici e degli stessi vicini (AL 165-198).

7. La situazione attuale della famiglia appare fortemente condizionata dal contesto culturale e sociale. Guardando la realtà bresciana notiamo le caratteristiche proprie di quello che potremmo chiamare "il mondo occidentale" profondamente segnato da una marcata tendenza a privilegiare la dimensione economica e tecnologica del vissuto sociale. Il rischio più evidente è quello di un indebolimento del primato della persona e delle relazioni umane, con tutto ciò che questo comporta. In un simile quadro, per quanto riguarda la famiglia, due mi paiono le sfide cruciali che già nel presente siamo chiamati ad affrontare: la scelta della convivenza¹ da parte della maggioranza dei nostri giovani e l'allarmante tasso di denatalità (cfr. AL 32-40). Comprendere le ragioni di quanto sta accadendo è estremamente importante. Lo sarà ancora di più immaginare un'azione pastorale² capace di far percepire la bellezza del matrimonio e della generazione, in modo da favorire la libera scelta a beneficio della singola persona e della società. Avrei molto piacere che si possa al più presto riflettere sulle linee di una simile azione pastorale, per giungere insieme a decisioni che ispirino il nostro cammino di Chiesa nei prossimi anni.

2. L'accoglienza delle famiglie ferite nella comunità ecclesiale

8. Nell'orizzonte così delineato, che ci rende pienamente consapevoli del grande bene della famiglia, si colloca l'attenzione alle famiglie in sofferenza, cioè alle situazioni familiari segnate dall'esperienza dolorosa del fallimento del matrimonio celebrato davanti all'altare. Un'attenzione doverosa che dovrà essere onesta e delicata. Al riguardo così si esprime *Amoris Laetitia*: «Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta. Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291).

Il principio guida

9. Ritengo essenziale indicare in primo luogo quello che l'Esortazione presenta come il *principio guida* di una pastorale di accompagnamento delle famiglie ferite: «Si tratta – scrive papa Francesco – di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”» (AL 297). Il verbo integrare esprime in modo sintetico il fine a cui tendere, cioè quello di aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di sentirsi parte della Chiesa, di vivere in essa l'esperienza della grazia e di dare compimento al disegno di Dio. Così continua papa Francesco: «Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto

poste di fraternità nei nostri oratori o in luoghi adatti (comunità vocazionali), le esperienze di volontariato e servizio.

I percorsi formativi devono coinvolgere anche i genitori e la comunità degli adulti, sviluppando e aprendo il dialogo genitori-figli circa l'educazione all'amore.

Questi temi così delicati richiedono il contributo anche di esperti che possano affiancarsi ai catechisti e agli educatori. La Diocesi, in aiuto alle parrocchie, offra competenze e strumenti adatti ai percorsi formativi (facendo tesoro del Progetto di pastorale giovanile).

³ CPrD II step, mozione 1

La Chiesa come madre desidera accompagnare, integrare e accogliere coloro che vivono situazioni di fragilità. I presbiteri, obbedienti ad essa, sono chiamati a rendere concreto questo atteggiamento.

⁴ Consiglio Pastorale Diocesano (CPastD) II step, mozione 1

Le persone in situazione di difficoltà per poter costruire una efficace "relazione" di accompagnamento devono poter incontrare un presbitero disposto e preparato ad accoglierle e ascoltarle.

Questo incontro può essere favorito dalla relazione con persone espressione della comunità cristiana, con la quale sperimentare empatia, fiducia, affinità, un clima di ascolto e astensione da ogni giudizio. Le modalità siano quelle tipiche di un accompagnamento spirituale caratterizzate da profondo rispetto, accoglienza, ascolto e misericordia, secondo lo stile e l'insegnamento di Gesù.

affermare che i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale³, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. [...] Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo» (AL 299).

10. Concretamente, nel caso di coppie divorziate e risposate, una consapevole *integrazione* nella comunità cristiana, che tenga seriamente conto della dolorosa esperienza da loro vissuta, richiede: un attento ascolto iniziale, un cammino di discernimento accompagnato e un'adeguata accoglienza finale da parte della comunità cristiana.

L'ascolto iniziale

11. Il desiderio di aprirsi ad un confronto sincero circa la propria condizione di vita è una delle espressioni più autentiche dell'opera dello Spirito nel cuore degli uomini. Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio può sentire vivo il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo.

Il primo contatto può avvenire con soggetti diversi (presbiteri, religiosi/e, coppie amiche o altre figure di laici) e in vari modi⁴. Sarà molto importante che chiunque accoglie il racconto confidenziale di questi fratelli e sorelle nella fede si dimostri da subito disponibile ad un sincero ascolto.

12. In qualsiasi modo avvenga il primo contatto sarà poi necessario indirizzare queste persone ad un presbitero, perché possano avviare con lui un cammino di discernimento. «I presbiteri – si legge in *Amoris Laetitia* – hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300). Nel suo importante compito di accompagnamento il presbitero si avvarrà di tutti i contributi che riterrà necessari, da parte di altri soggetti o di istituzioni ecclesiali.

13. I presbiteri interpellati per un discernimento si sentano invitati a portarlo a compimento. Nel caso in cui, per serie ragioni ritenessero di non poterlo fare, potranno indirizzare le persone ad altri confratelli. Il Vescovo provvederà a designare un gruppo di presbiteri sul territorio diocesano disponibili per questo delicato servizio pastorale⁵.

Il cammino di discernimento

14. Il cammino di discernimento costituisce l'aspetto qualificante dell'esperienza di ascolto dello Spirito che consente alle coppie divorziate risposate di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. Al riguardo, tre sono gli aspetti che è bene evidenziare ed approfondire: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento.

Il fine del discernimento

15. Fine del discernimento è – come più volte richiamato – l'identificazione della modalità di appartenenza alla propria comunità cristiana da parte dei fratelli e sorelle che hanno vissuto la dolorosa esperienza del naufragio del proprio matrimonio e hanno dato

⁵ CPastD II step, mozione 2

Le persone che desiderano proseguire il cammino per chiedere eventualmente anche l'aiuto dei Sacramenti vengono poi accompagnate da un presbitero scelto all'interno di un gruppo indicato dal Vescovo. (...) I presbiteri incaricati devono essere il riferimento sul territorio; a loro vengono affidate le situazioni e le decisioni inerenti il percorso intrapreso. Questi presbiteri si muoveranno in piena concertazione con il Vescovo includendo nelle valutazioni tutti i livelli (compresi quelli relativi alle motivazioni di nullità).

Il Vescovo diviene così una presenza guida, non il giudice ma il padre che accoglie.

vita ad una nuova unione civilmente riconosciuta. Occorre qui riprendere quanto detto circa il principio guida dell'azione pastorale a favore delle coppie ferite. La Chiesa – è importante precisarlo – non dà o nega loro “il permesso di accedere alla Comunione e alla Confessione”, ma offre loro l'occasione per guardare con libertà, onestà e umiltà l'esperienza che ha ferito la propria vita per consentire allo Spirito di rivelare quali passi compiere in obbedienza al Vangelo del Signore per il bene proprio e della Chiesa.

16. Non si dovrà dimenticare che il discernimento è compiuto dagli stessi coniugi e non dal presbitero che li accompagna. Quest'ultimo ha il compito di promuoverlo e favorirlo, mettendosi con loro in umile ascolto della voce dello Spirito.

La modalità del discernimento

17. Le modalità di un tale discernimento saranno tipiche di un *accompagnamento spirituale*⁶ e quindi caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio. Secondo l'insegnamento del Vangelo in esso si abbracceranno misericordia e verità. È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna e ogni pretesa da parte di chi è accompagnato. Tutti siamo discepoli dell'unico Signore, tutti in lui siamo fratelli, tutti siamo alla ricerca della verità che ci fa liberi.

18. I tempi del cammino di discernimento non andranno pre-determinati in modo rigido, ma dipenderanno dai singoli casi e dallo sviluppo stesso dell'esperienza. Non dovranno in ogni caso essere eccessivamente brevi. Riterrei opportuno offrire come indicazione di massima, per chi avvia il discernimento con un sacerdote che non ha avuto modo di conoscere precedentemente, il tempo minimo di due anni.

⁶ CPrD II step, Mozione 1

Il discernimento per le situazioni di fragilità deve procedere a partire dalla situazione concreta ripercorrendo le indicazioni proposte dalla Esortazione Apostolica. La coppia, o i singoli coinvolti nel percorso sono chiamati a ricercare insieme al proprio bene, anche il bene della comunità e della Chiesa. La conclusione del discernimento deve coinvolgere il Vescovo.

19. Affinché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia impropriamente condizionato dalle personalità degli accompagnatori e degli accompagnati, è necessario avere un'idea non vaga e non autonoma della modalità del suo esercizio, cioè del percorso da compiere. Due sono, a mio giudizio, gli elementi che intervengono a definirlo: 1) il colloquio spirituale con un presbitero, su cui abbiamo sinora insistito; 2) un contesto di fraternità ecclesiale che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e di servizio. Per questo secondo aspetto, che reputo molto importante, penso in concreto all'accoglienza di queste coppie in gruppi di famiglie con le quali condividere un'intensa esperienza spirituale. Raccomanderei ai responsabili della pastorale familiare diocesana di fare in modo che una simile esperienza risulti concretamente possibile in tutto il territorio della nostra diocesi.

20. Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, credo sia doveroso fornire delle indicazioni precise circa il modo in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. Queste andranno identificate alla luce di quanto espresso nel testo stesso di *Amoris Laetitia*, che esorta ad una valutazione oggettiva della situazione (AL 298) e invita ad un esame di coscienza personale circa l'esperienza vissuta (AL 300). Le domande destinate a favorire una verifica onesta e serena, che nell'ottica del Vangelo facciano luce su un'esperienza dolorosa, ma non chiusa alla grazia di Dio, muoveranno in questa duplice direzione.

21. Il discernimento domanda anzitutto che si definisca con chiarezza *la situazione oggettiva* in cui le persone si trovano. Si legge in *Amoris Laetitia*: «I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza

lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

22. Come si vede bene, si tratta di situazioni molto differenti tra loro: qui se ne presentano cinque. È estremamente importante che nell'accompagnamento spirituale si giunga insieme ad una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati risposati. Fa parte di una tale valutazione anche la verifica circa la validità o meno del matrimonio sacramentale celebrato. Sarà questo un punto sul quale da subito occorrerà puntare l'attenzione con estrema serietà e per il quale i coniugi e lo stesso sacerdote che li accompagna potranno contare sull'aiuto delle competenti istituzioni diocesane.

23. Occorre poi aiutare le persone a compiere un vero e proprio *esame di coscienza*, da cui dipenderà in buona parte l'esito del

cammino⁷. Se la situazione ha una valenza oggettiva e fa riferimento a ciò che è concretamente riscontrabile anche dall'esterno, l'esame di coscienza mette in luce piuttosto il sentire personale interiore. Ci muoviamo qui nella direzione del cosiddetto "foro interno". Unendo insieme delicatezza e fermezza, chi accompagna nel discernimento aiuterà i coniugi divorziati e risposati a guardare con onestà l'esperienza dolorosa che li ha visti coinvolti, per capire quale risonanza ha avuto e continua ad avere nel proprio cuore e soprattutto per identificare «ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere» (AL 300).

24. Alla luce del n. 300 di *Amoris Laetitia*, si possono identificare chiaramente alcuni interrogativi che il presbitero accompagnatore considererà rilevanti per lo svolgimento del suo compito: «I divorziati risposati – scrive papa Francesco – dovrebbero chiedersi:

- come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;
- se ci sono stati tentativi di riconciliazione;
- com'è la situazione del partner abbandonato;
- quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;
- quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300).

25. Sono interrogativi che credo si possano ulteriormente articolare in vista di un discernimento che sia davvero personale, tenendo anche presente la seguente considerazione che troviamo sempre nel n. 300 di *Amoris Laetitia*: «Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della vo-

⁷ CPastD II step, Mozione 1

Il cammino di discernimento, simile alla direzione spirituale, offre soprattutto il contesto per porre domande più che offrire risposte al fine di favorire una maturazione e una consapevolezza circa l'appartenenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.

lontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

L'esito del discernimento

26. Alla luce di quanto sinora osservato, i possibili esiti del discernimento spirituale condotto dalle coppie divorziate rispostate sulla loro sofferta esperienza di vita saranno i quattro seguenti:

- riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato: la verifica condotta dai coniugi con l'aiuto del sacerdote accompagnatore e supportata dall'autorità degli organi diocesani competenti potrà portare alla constatazione, naturalmente seriamente provata, che il matrimonio celebrato davanti all'altare in realtà non sussiste;
- serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale: il cammino di discernimento spirituale, cioè l'esame della propria condizione oggettiva, del proprio sentire interiore e delle ricadute che la propria scelta ha sulla comunità cristiana, uniti ad una maggiore presa di coscienza della dimensione ecclesiale del proprio vissuto, potranno condurre

a decidere di permanere nel proprio stato di vita senza ricevere i Sacramenti, sentendosi comunque serenamente accolti e “integrati” nella Chiesa e proseguendo in essa il proprio cammino di santificazione;

- richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale⁸ sentita in coscienza come condizione indispensabile per la propria “integrazione” nella Chiesa e per il proprio cammino spirituale. «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti – osserva papa Francesco in *Amoris Laetitia* – è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato, che non sia oggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno, si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa» (AL 305). E nella nota precisa: «In certi casi, potrebbe essere anche l’aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev’essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore”. Ugualmente segnalo che l’Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”» (AL nota 351).

- decisione di vivere l’attuale relazione coniugale “come fratello e sorella”, cioè astenendosi dall’esercizio dell’atto coniugale, avendo percepito come indispensabile per la propria vita nella Chiesa, l’esigenza di accostarsi ai Sacramenti e volendo insieme porre un forte segno di rispetto del matrimonio sacramentale precedentemente celebrato, che non viene meno sebbene abbia dato vita ad un’esperienza di coppia dolorosamente fallita. Si tratta di una decisione delicata e coraggiosa, a cui i coniugi devono giungere in piena consapevolezza e in totale condivisione, avendo chiare le ragioni che la giustificano.

⁸ CPastD II step, Mozione 2

La coppia potrà scegliere in base ai frutti del discernimento e alla coscienza personale se sia opportuno richiedere o non richiedere la riammissione ai Sacramenti.

La riammissione venga riconosciuta dal Vescovo o dalle persone che lo rappresentano secondo modalità da definire.

⁹ CPRD II step, Mozione 3

La comunità ha un ruolo importante, quindi è necessaria una formazione mediando i contenuti di *Amoris Laetitia* e facendo comprendere che l'Esortazione Apostolica prevede un percorso serio di discernimento e accompagnamento.

Dopo la promulgazione del documento del Vescovo, i fedeli siano preparati attraverso un percorso di formazione e informazione che preveda il coinvolgimento dei Consigli pastorali, la pubblicazione di articoli sui bollettini parrocchiali, la proposta di catechesi e di omelie specifiche.

27. Nel caso in cui l'esito del discernimento spirituale fosse quello della richiesta di riammissione ai Sacramenti – il terzo dei casi sopra esposti – ritengo necessario che tale richiesta dei coniugi venga presentata al Vescovo, domandando che sia lui a ratificarla. Egli lo farà dopo aver ricevuto dal presbitero accompagnatore una relazione che racconti del cammino di discernimento compiuto, in tutto rispettosa degli aspetti di “foro interno”, con le motivazioni che hanno condotto a formularla.

L'accoglienza nella comunità⁹

28. L'accoglienza fraterna nella comunità cristiana è l'ultimo atto del discernimento delle coppie in situazione di sofferenza. È qui che avviene quella *integrazione* di cui si è detto; è qui che esse continueranno a riprendere il loro cammino di fede e di santificazione personale. La comunità parrocchiale deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle che hanno accolto la proposta di una verifica onesta del proprio vissuto doloroso, al fine di riconoscere la volontà di Dio. Tutti coloro che fanno parte della comunità andranno posti nella condizione anzitutto di sapere che alcuni fratelli e sorelle hanno intrapreso questo percorso di discernimento (senza necessariamente riferirne i nomi); in secondo luogo, saranno informati circa le modalità del discernimento in atto; infine, andranno preparati ai loro possibili esiti. Saranno inoltre invitati ad accompagnare con la preghiera un tale cammino e sollecitati a leggere una simile esperienza nella logica evangelica della misericordia di Dio.

29. L'accoglienza nella comunità cristiana delle persone divorziate-risposate che hanno compiuto il cammino di discernimento dovrà tenere conto – come detto – dei diversi esiti possibili. La rilevanza comunitaria e quindi pubblica delle loro decisioni fina-

li non andrà sottovalutata. In particolare, non si può negare, che il loro passaggio verso una riammissione ai Sacramenti è molto delicato per una comunità cristiana: occorre misurarsi con il rischio dello scandalo e del disorientamento, ma anche con quello dei giudizi maligni o avventati¹⁰. Non tutto ciò che queste coppie vivono potrà essere reso pubblico: chi le vedesse riaccostarsi ai Sacramenti non sa e non deve sapere che cosa precisamente sta dietro questo atto, frutto di un discernimento compiuto in retta coscienza davanti al Signore. Quel che la comunità deve sapere è che questo discernimento è stato molto serio, che si è svolto in piena onestà e in totale comunione con la Chiesa. Potrebbe anche capitare che la comunità si trovi davanti coppie divorziate risposate che a conclusione del cammino di discernimento compiono scelte differenti, tutte da rispettare in spirito di sincera fraternità cristiana. Tenendo presente tutto questo, ritengo sia opportuno non dare alle decisioni finali del discernimento la forma di una celebrazione pubblica all'interno della comunità parrocchiale.

¹⁰ CPastD II step, Mozione 3

La comunità cristiana deve essere preparata recuperando in particolare il significato profondo del Vangelo e la ricchezza della misericordia. La preghiera comunitaria può sostenere la reale corresponsabilità di queste azioni rispettando e sostenendo l'impegno dei presbiteri e delle persone coinvolte. È il modo per rendere generativa l'accoglienza e costruttivo il percorso di discernimento, allontanandolo dai limiti umani del giudizio.

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita".

Il coinvolgimento della comunità è della massima importanza ai fini dell'integrazione delle persone, indipendentemente dall'esito del discernimento. Allo stesso tempo questo passaggio verso una eventuale riammissione ai Sacramenti è molto delicato, perché non si verifichino giudizi o scandali: in particolare i giovani e gli sposi, potrebbero avere l'impressione che l'indissolubilità sia messa in dubbio, e di conseguenza l'affidamento alla Grazia dei matrimoni presenti e futuri potrebbe risultarne indebolito.

3. Un'ultima parola

30. Vorrei concludere con una considerazione di *Amoris Laetitia* che ritengo di grande importanza: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata – scrive papa Francesco –, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa. La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispet-



to al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

31. Alla Santa Famiglia di Nazareth affidiamo il cammino delle nostre famiglie, in particolare di quelle che hanno vissuto l'esperienza dolorosa di una separazione. Facciamo nostre le parole con cui si conclude l'Esortazione di papa Francesco:

*Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.*

Brescia, 27 dicembre 2020
Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Pierantonio
+ Pierantonio Tremolada



Finito di stampare nel mese di gennaio 2021
ISBN: 978-88-6 1461000

concept: Maurizio Castrezzati
stampa: TipoLitrografia Pagani srl - Passirano (Bs)



DIOCESI DI BRESCIA

ISBN 978-88-6-146100-0



7 88661 461000

Euro 1,00

EDIZIONI OPERA DIOCESANA SAN FRANCESCO DI SALES